

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** lunedì 27 novembre 2006 11.36**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** I medici di fronte all'eutanasia

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*

5 PER 1000:

AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

I medici di fronte all'eutanasia

ROMA, domenica, 26 novembre 2006 (ZENIT.org).- Sia questa domenica che la successiva, la rubrica di Bioetica verrà curata dal dottor Carlo Valerio Bellieni, Dirigente del Dipartimento Terapia Intensiva Neonatale del Policlinico Universitario "Le Scotte" di Siena.

* * *

Il primo problema etico riguardo l'eutanasia, è considerare davvero tutti i fattori in gioco, per non limitarsi a giudicare teorizzando e astraendosi dal problema. Questo non è possibile per chi lavora tutti i giorni a fianco del dolore e della morte: per quanto vogliano censurare le domande ultime e il senso della vita e della sua prosecuzione, i medici sono continuamente assillati dalla fatica di rispondere al "perché" del loro lavoro.

E' uscito in questi giorni "La morte dell'eutanasia" (SEF Ed. a cura di CV Bellieni e M Maltoni), libro "caldo", perché tratta del tema della morte da un punto di vista troppo trascurato. Quello dei medici. In realtà su questo ci sono in giro troppi luoghi comuni, che vorrebbero i medici fautori della cosiddetta "dolce morte". Niente di meno vero.

Diciotto medici, impegnati professionalmente nella lotta quotidiana contro il dolore e la discriminazione rigettano questa tesi. E puntano il dito su una tendenza a semplificare tutto, in una visione fobica della vita e del dolore, per la quale dalla fatica e dall'insuccesso si può solo scappare o cercare di morire.

Ma cosa pensano i medici? Come combattono il dolore? Come accompagnano la malattia e il malato? Che opinione hanno delle richieste di mettere fine ad una vita? "L'espressione di un desiderio di morire o di perdita di volontà di vivere viene spesso misinterpretato come richiesta di eutanasia", scrive Marco Maltoni, uno dei curatori del libro. "Sempre più dati dimostrano come la richiesta eutanasia non sia correlata alla presenza di sintomi fisici intollerabili, ma ad altre variabili, fra le quali, prioritariamente, la depressione", dice, citando un approfondito studio olandese. E aggiunge: "Oltre alla depressione, quindi, gli altri due motivi maggiori attenevano la sfera dei rapporti con gli altri, e il timore o la reale perdita di valore della propria persona all'interno dei rapporti con amici e familiari". Ma anche "un basso livello di addestramento psicologico dei medici, la percezione soggettiva del medico in riferimento al livello di stress emotivo del paziente e la volontà del medico di anticipare la morte del paziente."

Già: il problema è proprio capire che domandare la morte non significa volerla davvero, perché per "volere" bisogna essere liberi... e la depressione e l'abbandono minano l'autonomia e la libertà! Non c'è persona meno libera dell'uomo solo. Nunzia d'Abbiero, esperta di cure palliative scrive: "L'essere posti come genitori o operatori sanitari, di fronte al limite, all'impotenza a guarire, può generare rifiuto e "aggressività"; rifiuto del dolore e rabbia verso la malattia incurabile, che però facilmente diventano rifiuto e rabbia verso colui che è portatore della malattia." E aggiunge che l'eutanasia è "la negazione della vita del malato per una esterna e violenta definizione del suo bene".

Da quest'anno, nella dichiarazione dei redditi, puoi scegliere di devolvere senza alcun esborso il 5x1000 delle tue tasse alla nostra Associazione OASI CANA Onlus firmando l'apposito riquadro ed indicando il nostro codice fiscale 97082060829

**5 per 1000
per la Famiglia**



codice fiscale **97082060829**

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO) per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale

97082060829

Links da segnalare

Visita il sito dell'Associazione

www.oasicana.it

cose da ricordare

Per cancellarti [clicca qui](#)
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con
l'indirizzo
info@oasicana.it

La prima parte del libro è dedicata alla cosiddetta eutanasia del neonato: "cosiddetta", perché in realtà nella maggioranza dei casi non sarebbe esercitata su chi sta morendo, ma su chi sarebbe disabile e oltretutto non può esprimersi. Il Primario di Pisa, prof. Boldrini, scrive: "Nei secoli l'esigenza di essere 'perfetti' si è sviluppata con dei canoni un tempo recente "ariani" ora, più genericamente, di 'beautiful', ma sempre dietro l'angolo la tentazione dell'eutanasia che punta a sopprimere con la persona anche il problema. Ritengo la vita un bene supremo, ma non un valore assoluto, per cui sono sicuramente disponibile a interrompere l'intervento quando divento consapevole della sua inutilità. Ma a 23 settimane il problema non c'è, diventa soppressione preventiva della possibilità di riportare handicap. In nome della 'qualità della vita': ma chi decide della qualità della vita? Cos'è un essere concepito da due esseri umani se non un altro essere umano, che in questo caso chiede di essere aiutato?".

E il Primario di Firenze, prof. Rubaltelli, aggiunge: "Pensare che limitare la rianimazione alla nascita dei neonati di 23-24 settimane risolve il problema dell'handicap è una semplificazione ingenua. Recenti casistiche mostrano come circa il 40% dei nati a 23 settimane di gravidanza sopravvivono. Sospendere le cure per modesti ritardi intellettuali e motori futuri obbligherebbe a comportarsi nella stessa maniera con neonati con la sindrome di Down, cosa inconcepibile sia dal punto di vista etico che di legge".

Assieme al prof. Giuseppe Buonocore, ho trattato il tema del dolore del neonato, mostrando come oggi abbiamo tali strumenti analgesici da rendere l'idea che la morte sia una soluzione al dolore, assolutamente anacronistica: abbiamo creato tecniche di analgesia non farmacologica e sistemi per interpretare il pianto del bambino all'avanguardia nel mondo. Il prof. Franco Bagnoli, Presidente dei Neonatologi Toscani, si domanda invece nel suo scritto: "Ma come avviene il danno neurologico? Esistono dei parametri alla nascita che indicano 'sicuramente' il danno neurologico? Una paresi è sicuramente la causa di una vita anormale? Cosa vuol dire vita normale? Sono in grado io di stabilire per quell'essere che ancora non ha capacità di decidere e di volere, se è meglio morire, o se invece è meglio correre il rischio di qualche handicap? Credo che coloro che sono certi di poter decidere per gli altri (in questo caso i bambini) in maniera giusta, sono delle persone che hanno due certezze: a) la vita è vita solamente se siamo perfettamente integri; b) non è giusto sostenere costi notevoli, se non c'è la certezza di un risultato positivo. Alla prima 'certezza' farei rispondere i soggetti affetti da handicap, e sono sicuro, che non condividono nella maggior parte dei casi assolutamente tale concetto. La seconda 'certezza' è quantomeno discutibile. Pensate che in occidente dobbiamo spendere per effettuare cure dimagranti e spendiamo milioni di dollari per non ingrassare!". Ecco dunque il secondo punto: l'eutanasia non "cura" il dolore di chi viene fatto morire (ci sono altri sistemi più umani ed efficaci), ma di chi resta: è una bella dimostrazione di egoismo!

Rodolfo Bracci e Giambattista Cavazzuti, padri della neonatologia italiana, sottolineano la storia delle cure al neonato e la difficoltà di avere una prognosi certa alla nascita; mentre Elvira Parravicini, ora docente alla Columbia University, spiega come oggi tutto si sacrifichi alla religione della "qualità della vita". Ma, questo libro è ricco di documentazione e non è un libro di teorie: mostra come per il medico curare sia un obbligo, sia un obbligo anche accompagnare alla morte quando non ci sono più risorse; ma che la disabilità futura o presente non è un motivo per smettere di assistere. E che al dolore e alla solitudine non si risponde con la fuga e con la morte. Ma il messaggio più forte è la certezza che l'eutanasia va di pari passo con una fobia della disabilità, la "handifobia", che cerca di censurare, di rimuovere e di annullare per legge sia il dolore sia chi è un'immagine vivente del dolore: chi ricorda a noi tutti che il dolore e la morte, nel secolo della "perfezione fisica" ci sono ancora.

ZI06112608

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte

quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriverci a questa lista basta [clicchi qui](#).

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a

[Qui puoi trovare tutte la mail precedentemente inviate](#)

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI
Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e-mail all'indirizzo info@oasicana.it oppure

info@oasicana.it.
Antonio Adorno

scrivendo al responsabile del trattamento.